

Argomento: AIPB: Si parla di Noi

Fintech. La liberalizzazione dei dati finanziari lontana dai radar degli intermediari

Il regolamento Fida deve proseguire nell'iter, ma segue la scia della Psd2

Lucilla Incorvati

Fida chi è questa sconosciuta? Proprio qualche giorno fa (1° novembre) si è chiusa la pubblica consultazione della proposta di Regolamento europeo Financial data Access (Fida), arrivata in giugno dalla Commissione europea su proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio in materia di accesso ai dati finanziari. Lo scopo è di promuovere un miglior accesso ai dati finanziari dei consumatori e delle aziende, spianando la strada a servizi innovativi attraverso l'aggregazione dei dati che devono essere messi a disposizione del richiedente con l'assenso del titolare.

La sua portata è rivoluzionaria perché ad essere coinvolti sono tutti i contratti possibili che riguardano i risparmi e gli investimenti, dai conti correnti ai depositi titoli, dalle carte di credito ai prestiti, e ancora dai mandati di investimento alle polizze danni e ai piani previdenziali, fino alle crypto attività e agli immobili. Tra le finalità c'è anche quello di migliorare il valore (qualità/prezzo) e la trasparenza dei servizi finanziari nel mercato UE facendo leva sulla condivisione dei dati e, quindi, sulla competizione tra gli attori.

L'impatto sugli intermediari

Non è una rivoluzione di poco conto per banche, gestori di investimenti, assicuratori, fondi pensioni, istituzioni di pagamenti, player istituzionali e soggetti che si occupano di pagamenti alternativi. Perché tutti potranno vedere tutto. Al centro c'è il cliente: sarà lui a decidere quali dati condividere e con quale istituzione finanziaria. Eppure ad oggi tra i tanti operatori finanziari interpellati (da Azimut a Banca Generali da Fineco a Fideuram e Mediolanum) nessuno ha iniziato a prevedere delle azioni. La risposta è unanime: è solo un provvedimento in fase di consultazione.

Se oggi è difficile stimare la durata dell'iter legislativo (ci troviamo nella fase finale della legislatura e sono ancora molti i dossier

aperti su diversi temi considerati prioritari dalla Commissione Europea da farsi entro aprile 2024), sia perché il nuovo Regolamento ha numerosi collegamenti e riferimenti con altre normative in fase di discussione come la Retail Investment Strategy (Ris), Digital Operational Resilience Act (Dora), Payment Services Directive (Psd2 e Psd3). Tuttavia, sono in molti a ritenere che il decorso sia più veloce del previsto visto che si tratta di una proposta che va ad aggiungere un tassello al percorso di "open banking" iniziato con la direttiva Payment Services Directive (Psd2). Con l'open finance viene fissato un nuovo obiettivo, quello di facilitare lo sviluppo di prodotti finanziari e modelli di business innovativi da parte degli operatori promuovendo l'innovazione basata sui dati attraverso la condivisione e l'utilizzo dei dati finanziari dei clienti per fornire servizi finanziari e informativi personalizzati che siano più adatti alle loro esigenze.

CON UN PANNELLO DI CONTROLLO IL CLIENTE CONDIVIDERÀ DATI FINANZIARI, SERVIZI E TEMPISTICHE

I passi da fare

Secondo le indiscrezioni emerse, il cliente avrà a disposizione un «dashboard» (sorta di pannello di controllo) che ogni fornitore di servizi finanziari dovrà costruire sulla quale potrà scegliere con chi condividere i propri dati «finanziari», per quali servizi e per quanto tempo. «Se si analizza la proposta di Regolamento dal punto di vista della clientela - sottolineano dalla direzione di Aipb - si comprende immediatamente come la condizione chiave per il successo dell'iniziativa regolamentare risieda nel guadagnare in via prioritaria una forte fiducia da parte degli utenti e, quindi, dei clienti. Una finalità raggiungibile solo tramite l'adozione di elevati standard di riservatezza e sicurezza. Per questo motivo in questa fase di analisi preliminare della proposta di Regolamento, come Aipb stiamo dando priorità alla comprensione del funzionamento delle infrastrutture necessarie per lo scambio delle informazioni (financial data sharing schemes) ponendoci dal punto di vista dei benefici attesi per i clienti e delle tutele per la riservatezza dei loro dati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

